

Mal of Africa

Sono arrivata in Etiopia nei primi giorni di febbraio 2017, tramite un progetto di “GSI Italia”; l’obiettivo era la collaborazione in una struttura “ospedaliera” per la cura delle patologie della vista e l’assistenza del personale para sanitario locale; di base presso la clinica cattolica di Bacho, mi sono successivamente spostata nella regione del Dawro Konta, situata sull’altopiano etiopico a circa duemila metri sopra il livello del mare.

Dal punto di vista oculistico, il problema sanitario maggiormente frequente in queste zone è il tracoma, legato soprattutto al sotto sviluppo socio economico ed alle cattive condizioni igieniche; l’Etiopia è il secondo paese africano con la più alta prevalenza di tracoma, una delle principali cause di cecità. Bambini e donne sono i soggetti più a rischio.

Malattia infettiva che affligge gli occhi, è causata da un microrganismo che si localizza a livello della congiuntiva determinando un processo infiammatorio ad evoluzione cronica. La trasmissione dell’infezione può avvenire sia mediante il contatto diretto con la persona infetta, in particolare per contatto con occhi, palpebre, naso, gola e secrezioni oculari, sia attraverso oggetti contaminati come indumenti, fazzoletti, asciugamani o mediante vettori come le mosche; tantissime mosche.....ed è anche questo il motivo per cui l’infezione da tracoma colpisce quasi tutti i bambini nei primi due anni di vita; con la crescita, diminuisce la prevalenza e la gravità della malattia attiva.

Un problema quasi banale per noi occidentali, che potrebbe essere facilmente evitato adottando semplici misure di prevenzione ed igiene; pur tuttavia, la mancanza di informazione e di centri oftalmici, la mancanza di acqua pulita e le precarie condizioni igienico-sanitarie, il costo eccessivo degli spostamenti verso ambulatori ed ospedali, hanno portato questa patologia a diventare endemica in determinate zone dell’Africa; inoltre, un servizio sanitario insufficiente nella distribuzione e nella qualità dei servizi e solo parzialmente coperto dallo Stato, ha contribuito ulteriormente alla diffusione e trasmissione di questa patologia.

Claudia Daniele

Mal of Africa

I arrived in Ethiopia in early February 2017, through a project of "GSI Italia"; the goal was the collaboration in a "hospital" facility for the treatment of visual pathologies and the assistance of local health staff; based at the Catholic Bacho clinic, I later moved to the Dawro Konta region, located on the Ethiopian plateau at about two thousand meters above sea level.

From the point of view of ophthalmology, the most frequent health problem in these areas is trachoma, linked above all to under-socio-economic development and poor hygienic conditions; Ethiopia is the second African country with the highest prevalence of trachoma, one of the main causes of blindness. Children and women are the subjects most at risk.

Infectious disease that afflicts the eyes, is caused by a microorganism that is localized at the level of the conjunctiva causing an inflammatory process with chronic evolution. The transmission of the infection can take place either through direct contact with the infected person, in particular through contact with eyes, eyelids, nose, throat and ocular secretions, or through contaminated objects such as clothing, handkerchiefs, towels or by means of vectors such as flies; so many flies and this is also the reason why trachoma infection affects almost all children in the first two years of life; with growth, the prevalence and severity of the active disease decreases.

An almost banal problem for us Westerners, which could be easily avoided by adopting simple preventive and hygiene measures; nevertheless, the lack of information and ophthalmic centers, the lack of clean water and the precarious hygienic-sanitary conditions, the excessive cost of travel to clinics and hospitals, have led this pathology to become endemic in certain areas of Africa; moreover, an insufficient health service in the distribution and quality of services and only partially covered by the State, has further contributed to the spread and transmission of this pathology.

Claudia Daniele